



FILARMONICA DELLA SCALA



National Symphony Orchestra
Gianandrea Noseda

26 FEBBRAIO 2024



TEATRO ALLA SCALA

FONDAZIONE DI DIRITTO PRIVATO



FILARMONICA DELLA SCALA

STAGIONE DI CONCERTI 2024

Lunedì 15 gennaio, ore 20

Inaugurazione

Riccardo Chailly

Ravel

Une barque sur l'océan

Messiaen

Et exspecto resurrectionem mortuorum

Ravel

Daphnis et Chloé, suite n. 1 e n. 2

Lunedì 29 gennaio, ore 20

Daniel Barenboim

Beethoven

Sinfonia n. 6 *Pastorale*

Sinfonia n. 7

Lunedì 26 febbraio, ore 20

Orchestra ospite

National Symphony Orchestra

Gianandrea Noseda

Seong-Jin Cho, pianoforte

Simon

Wake up. A Concerto for Orchestra

Beethoven

Concerto per pianoforte n. 4

Šostakóvič

Sinfonia n. 5

Lunedì 4 marzo, ore 20

Philippe Jordan

Bertrand Chamayou, pianoforte

Debussy

Prélude a l'après-midi d'un faune

Ravel

Concerto "per la mano sinistra"

Musorgskij

Quadri di un'esposizione

Lunedì 18 marzo, ore 20

Matthias Pintscher

Ilya Gringolts, violino

Stravinskij

Le chant du rossignol

Pintscher

Mar'eh per violino e orchestra

Fauré

Masques et bergamasques, suite

Debussy

La mer, tre schizzi sinfonici

Lunedì 8 aprile, ore 20

Myung-Whun Chung

direttore e pianoforte

Mozart

Concerto per pianoforte n. 17

Bruckner

Sinfonia n. 6

Lunedì 13 maggio, ore 20

Riccardo Chailly

Alexander Malofeev, pianoforte

Čajkovskij

Concerto per pianoforte n. 1

Prokof'ev

Sinfonia n. 3

Domenica 6 ottobre, ore 20

Giovanni Sollima

direttore e violoncello

Haydn

da *150 Canti Scozzesi*

Leader Haughs and Yarrow

On a Bank of Flowers

The Shepherd Adonis

Concerto n. 2 per violoncello

Sollima

Folktales per violoncello e orchestra

Domenica 27 ottobre, ore 20

Tarmo Peltokoski

Leonidas Kavakos, violino

Sibelius

Finlandia

Szymanowski

Concerto n. 2 per violino

Sibelius

Sinfonia n. 2

Lunedì 4 novembre, ore 20

Fabio Luisi

Imogen Cooper, pianoforte

Mozart

Concerto per pianoforte n. 20

Strauss

Till Eulenspiegels lustige Streiche

Der Rosenkavalier, suite

I programmi possono subire variazioni per ragioni artistiche e tecniche. Si prega di verificare sul sito www.filarmonica.it

Main Partner



www.filarmonica.it tel. 02 72023671

Teatro alla Scala

Lunedì 26 febbraio 2024, ore 20

Concerto sinfonico della

National Symphony Orchestra

Direttore

Gianandrea Noseda

Pianoforte

Seong-Jin Cho

Siamo lieti di offrire ai nostri abbonati e a tutti gli spettatori questo programma, disponibile anche in digitale su www.filarmonica.it

Prima parte

Carlos Simon

Wake up!

Concerto for Orchestra

Durata: 20 minuti circa

Ludwig van Beethoven

Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58
per pianoforte e orchestra

Allegro moderato

Andante con moto

Rondò: Vivace

Durata: 35 minuti circa

Seconda parte

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Moderato

Allegretto

Largo

Allegro non troppo

Durata: 45 minuti circa

Programma





Conflitti, rimorsi e sognanti abbandoni

Testo di Luigi Di Fronzo

Nato a Milano, critico musicale, docente di Storia della Musica al Conservatorio di Milano, ha studiato composizione, direzione, storia e musicologia tra il Conservatorio della sua città e l'Università di Bologna. Ha appena ultimato un libro sulla musica descrittiva, di prossima pubblicazione.

Wake up! Concerto for Orchestra

Carlos Simon

Composizione: 2023
Prima esecuzione: New York, Carnegie Hall, 13 ottobre 2023
Organico: due flauti, due oboi, due clarinetti, due fagotti;
quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani;
percussioni; arpa; pianoforte; archi

Svegliati!, grida con enfasi il titolo della nuova partitura del compositore americano Carlos Simon, commissionata congiuntamente da San Diego Symphony Orchestra e National Symphony Orchestra. Il battesimo statunitense è avvenuto nell'ottobre del 2023 e l'ispirazione primaria è arrivata dritta da una lirica (*Awake, Asleep*) scritta dal nepalese Rajendra Bhandari, residente del Sikkim, siglata da un prezioso ammonimento: «Le cose, un poeta le sa meglio di un despota». L'essere svegli dovrebbe rendere la vita più difficile ai dittatori, diffidando delle bugie decantate da chi detiene il potere. In realtà il titolo allude al motto di Marcus Garvey (*Wake up Africa!*), il “Mosè nero” che un secolo fa esortava tutti gli afroamericani a «rimanere svegli».

Originario di Atlanta, Simon è nato nel 1986 in un ambiente fortemente intriso di musica *gospel*, visto il suo essere figlio di un predicatore. Un mondo segnato anche, quando era bambino, dalla sua militanza come accompagnatore al pianoforte nelle funzioni religiose domenicali tenute dal padre, che poi si sono accavallate agli studi classici e alle mansioni di tastierista di genere *Rhythm and blues*. Ovvio dunque per



lui, considerando questa impronta culturale, lo scrivere una musica che richiama il filone confessionale dei predicatori («La musica è il mio pulpito, è lì che predico» ha affermato in più occasioni) accostando peraltro il jazz al tardo-romanticismo.

Attivista convinto, con un orientamento rivolto ai temi della giustizia sociale – fra le ultime composizioni figura uno struggente *Requiem for the Enslaved*, premiato da un Grammy Award nel 2023 – Simon ha scritto questo brano che ha un riferimento incitativo costante, di due note (“Svegliati” appunto). Sorta di motto, ripetuto più volte, nel contesto di una febbrile ricerca nel colore orchestrale fra assoli di flauto, melodie di corale, interventi di archi punteggiati dalle percussioni e un finale già definito da un critico americano «travolgente».

Frida Kahlo

Flor de la Vida (Flor de llama), 1943. Olio su masonite

Concerto n. 4 in sol maggiore op. 58 per pianoforte e orchestra

Ludwig van Beethoven

Composizione: 1805–06

Prima esecuzione: Vienna, Theater an der Wien, 22 dicembre 1808

Organico: flauto, due oboi, due clarinetti, due fagotti;
due corni, due trombe; timpani; archi

L'apertura di inedite prospettive pianistiche e l'insinuazione di nuovi sognanti abbandoni nell'universo lirico dei movimenti lenti sono le principali conquiste dell'ultima coppia di Concerti per pianoforte e orchestra di Beethoven. In entrambi riaffiora più di un elemento affine: canti enunciati che si disperdono nelle regioni sovracute della tastiera, magiche sonorità da *glockenspiel* mozartiano, "bassi albertini" che si sfaldano e lacerano su ampie posizioni deformate, lievitazioni poetiche dei segni ornamentali (trilli, gruppetti, piccole scale) con un robusto impiego di ottave. Degli ultimi due, il *Quarto* è il più enigmatico, sfuggente. E rispetto all'umorismo gioviale dei primi, alla potenza di fuoco drammatica sfoggiata dal *Terzo* e al carattere epico-marziale o "stile Impero" del *Quinto*, gioca di preferenza sull'intimismo crepuscolare, anche se a tratti si fa strada una tinta corrusca, imbronciata. Quasi un modo per sorvolare sopra il candore mozartiano della tradizione classica per addentrarsi in un conflitto lacerante, dove l'orchestra assume i connotati tenebrosi e *stürmisch* delle furie gluckiane.



Frida Kahlo
Lo Que el Agua Me Dio, 1938. Olio su tela

Abbozzato agli albori del nuovo secolo, fra il 1802 e il 1803 durante la stesura dell'“*Eroica*” – ma completato fra il 1805 e il 1806 – fu tenuto a battesimo in forma privata a Vienna dal principe Lobkowitz nel marzo 1807 e poi il 22 dicembre del 1808 al Theater an der Wien, con l'autore che sedeva al pianoforte, mentre il resto del programma includeva la Quinta e la Sesta Sinfonia.

Sul piano strutturale si sgancia dalla tradizionale dialettica fra solista e orchestra, visto che la tastiera assume una veste concertante, intrecciata ad altri impasti strumentali e inserita a pieno titolo nell'organico sinfonico. In sostanza è un pianoforte che, invece di fronteggiare il blocco dell'orchestra in un dialogo serrato, diventa parte privilegiata della massa sinfonica. Non più strumento solista di tradizione classica, ma elemento concertante e *primus inter pares* tra le diverse sorgenti sonore strumentali: cui può capitare persino di dialogare con i timpani come avviene nelle ultime battute, intrecciando un discorso continuo con le diverse anime dell'orchestra. In luogo della contrapposizione e dell'antagonismo, subentra pertanto l'integrazione, l'inglobamento che lascerà tracce vistose nella seconda generazione romantica come in Schumann, Liszt, Brahms e in generale su tutto il secondo Ottocento.

Dal gene profondo emerge anche un carattere divagante e fantastico, con quel procedere apparentemente spaesato del tematismo che non mancò di provocare molto sconcerto presso i contemporanei. Racconta Ferdinand Ries che alla prima del 22 dicembre «...i musicisti si ricordarono fin troppo bene degli epiteti con cui Beethoven li aveva chiamati pubblicamente, e si infuriarono... giurando che non avrebbero più suonato se lui fosse stato presente in orchestra... Questa minaccia durò fino a quando Beethoven non compose qualcosa di nuovo, allora la curiosità ebbe la meglio sulla loro rabbia...».

L'autografo mostra qualche buffa annotazione, come “Cadenza (ma senza cadere)” a margine di uno dei pochi inserti solistici del pianoforte. Ma nonostante le novità di scrittura, l'audace profilo armonico e i persistenti assoli dei fiati, conserva un'impalcatura da manuale, in tre movimenti. Dapprima c'è un *Allegro moderato*, poco marziale e antierico, anzi un poco malinconico: immerso fra mezze tinte e toni sommessi di adamantina poesia (scale e trilli al pianoforte, assoli di flauto, oboe e fagotto in orchestra) dunque un'abbondanza di assoli per strumenti a fiato.

A seguire troviamo l'espressivo *Andante con moto* che si culla fra momenti di intensa espressività, in un clima che alterna linee divergenti: ora misteriose, quasi disposte su un tema di corale, ora più perentorie, persino severe. Il terzo movimento, l'energico *Rondò: Vivace* sprona gli esecutori al galoppo, fino alla concitata conclusione.



Frida Kahlo
Naturaleza Viva, 1952. Olio su tela

Sinfonia n. 5 in re minore op. 47

Dmitrij Šostakovič

Composizione: 1937

Prima esecuzione: Leningrado, Opernaja Studija Konservatorii, 21 novembre 1937

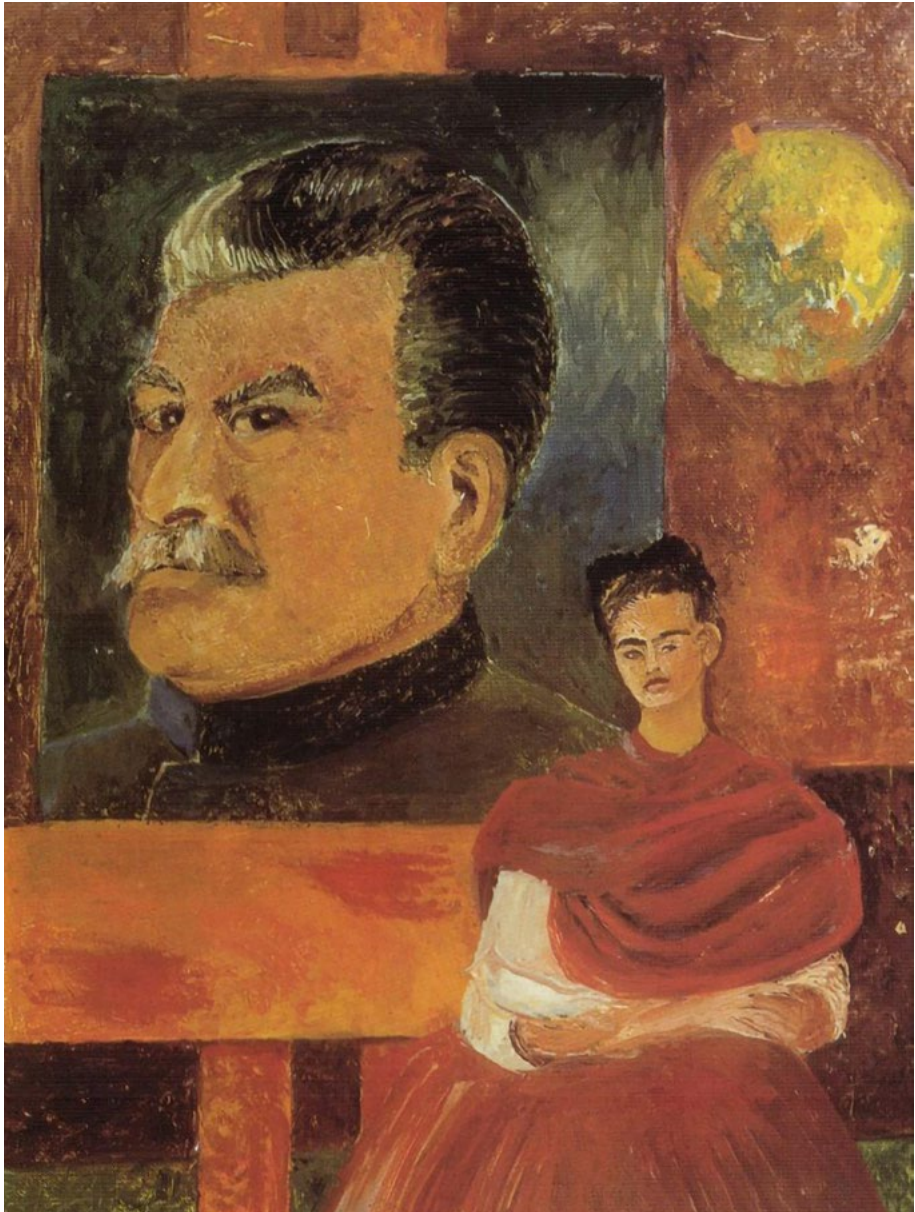
Organico: ottavino, due flauti, due oboi, due clarinetti (terzo anche clarinetto piccolo) due fagotti, controfagotto; quattro corni, tre trombe, tre tromboni, tuba; timpani; percussioni; due arpe; celesta, pianoforte; archi

Un uomo spezzato, indifeso. Fisicamente magro e dal volto accigliato, in cui si rintracciava sovente l'introversione nascosta, la malcelata timidezza nel contatto con gli altri. Anche se bastava uno sguardo per intuire nel profondo la consistenza della fibra, che traspariva come una lamina di luce dallo sguardo vagamente allusivo: gli occhi come fessure luminose fissavano l'interlocutore dietro le lenti a fondo di bottiglia, disseminando intelligenza, prontezza di spirito e una rara acutezza.

Chi ha conosciuto Dmitrij Dmitrievič Šostakovič, gigante supremo del Novecento, identificherebbe la succinta descrizione di queste poche righe in un pallido ricordo lontano. Gran fumatore, vittima continua di tic e fobie (persino nel dover ricevere all'improvviso qualche ospite inatteso) Šostakovič era quasi sempre torturato dal travaglio dell'insonnia, oltre che preda perenne di mille malattie. La paura regnava sovrana, ma soprattutto l'ansia, le ipocondrie legate allo stato di salute. Alleviate per una manciata di istanti, se la mente cominciava a viaggiare tortuosamente fra i meandri di una partitura: come quando, chino sul pianoforte, annotava a mano

libera una musica che rispecchiava la profondità delle gioie e le sofferenze del popolo russo, emblema del difficile rapporto fra i dissidenti e il potere di Stalin. Con un equilibrio precario ma seducente, grazie all'infusione di violenza, passioni e dramma. Letto nel verso giusto, il percorso umano e artistico del musicista denuncia più a fondo di qualsiasi dichiarazione il disagio esistenziale, nel tempo in cui tra crimini e utopie l'Unione Sovietica viaggiava pigramente verso il baratro della follia. Ma sono giusto le opere, non le affabulazioni di funzionario nel solco della dissidenza, a raccontare in modo caustico, amaro la storia di questo immenso paese: ancor più la vicenda segnata negli anni dello stalinismo da un'immane catastrofe sul piano politico, sociale e umanitario, in cui gli ostracismi nei confronti degli oppositori furono intensi, specie fra gli anni Trenta e l'inizio di quella che un po' tutti in patria chiameranno la Grande Guerra Patriottica. Ed è noto come le sue stesse vicende personali coincisero con quelle di altri intellettuali sovietici, caparbiamente attaccati alla loro terra e costretti a scendere a continui compromessi per non finire triturati dal potere. Persino fra palesi contraddizioni. Viene in mente Pasternak – l'autore Premio Nobel del romanzo *Il dottor Živago* (amico di Skrjabin e divorato in gioventù dalla passione per la musica e la composizione) – che quando nel 1958, su pressione dell'occidente, seppe della possibile concessione di un visto d'uscita, senza possibilità di ritorno, fu pronto a dichiarare: «Io sono legato alla Russia dalla nascita, dalla vita, dal lavoro. Non concepisco il mio destino separatamente e fuori di essa. L'uscita dai confini della mia Patria per me equivale alla morte e perciò prego di non prendere nei miei riguardi questa misura estrema». Una volta tanto aveva forse ragione Volkov, redattore delle *Memorie* di Šostakovič (che la terza moglie del compositore, Irina Antonovna reputò sempre un volgare falsario) a mettere l'accento sul ruolo di folle giullare di corte, avuto dal musicista: tollerato da Stalin, tanto quanto un sanguinario monarca rinascimentale poteva sopportare l'impertinenza di un giullare di corte.

Visto alla rovescia, Šostakovič fu lasciato in vita da un dittatore feroce, ma stupido: inconsapevole di quanto la dimensione epica e celebrativa di non poche partiture (anche per l'immane perorazione di molte sinfonie, in primo luogo la *Decima*) non fosse che un modo per denunciare il falso ottimismo di quegli anni. E in realtà non



Frida Kahlo
Autorretrato con Stalin, 1954. Olio su masonite

celava, nemmeno troppo in profondità, la tragedia dello stalinismo interpretata in modo spietato, grazie all'arma grottesca della satira e al ricorso allo *humour* corrosivo. Lo stile musicale di Šostakovič – si ripassino le sue sinfonie e i capolavori di musica da camera – risulta ancor oggi beffardo, irriverente, a tratti clownesco. Caustico (lo vediamo nella *Nona*) sia pure perennemente imbevuto di una dignità lirica debordante, persino chiassosa nell'essenza emotiva, quando flirtava con il jazz e la musica da film. Ed è incredibile come questo artista terrorizzato dalle divise, afflitto da una grafomania che si esercitava ogni giorno nell'arte della corrispondenza, e perseguitato dall'annotare puntualmente sui quaderni persino i risultati delle partite di calcio (attività sportiva di cui, come noto, era grande estimatore) avesse diverse frecce nel suo arco creativo. Rapido nella composizione, ma deciso a mettere su pentagramma un lavoro solo quando aveva terminato di concepire nella sua mente, in fondo Šostakovič continuò per anni ad alimentare una palese, amletica contraddizione. Costretto all'adesione tardiva al Partito nel 1960 per dar forza al nuovo corso di Chruščëv (dopo aver sottoscritto ignobili cartacce di propaganda, come lo accuserà il poeta Evtušenko) ma pronto nell'alludere sotto la coltre superficiale al linguaggio cifrato. Distorcendo la falsa identità destinata al potere sovietico con un codice nascosto, come quei temi ricavati dalle iniziali del suo nome (DSCH) che secondo l'alfabeto tedesco corrispondevano ad un motivo musicale (re, mi bemolle, do, si) e si annidano nel secondo tempo della *Decima*.

Negli anni Sessanta e Settanta si malignava sul suo essere colluso con il regime: artista vero, ma troppo attento al conformismo del regime. Privo cioè di quella indipendenza, la cui mancanza gli veniva attribuita come oggetto di colpa. Accuse troppo facili, per chi non intuiva l'abnormità tragica del suo contesto. Anche perché, vittima dei mandarini del potere e soffocato fra le spire dei burocrati di regime come Chrennikov (che riuscì a conservare il posto di segretario della Lega dei compositori addirittura fino all'era della *perestrojka*) Šostakovič non mancò mai di aiutare i tanti colleghi caduti in disgrazia: cosa che accadde nel 1950 con il musicista ebreo Aleksandr Veprik, liberato da Stalin in seguito a una sua esplicita richiesta. E per ironia del caso bistrattato per buona parte della vita, in compagnia dei colleghi di

pari grandezza, *in primis* Prokofev e Chačaturjan, dunque banalmente considerato alla stregua degli artisti-cantori del realismo socialista, tanto che solo negli ultimi decenni acquisirà una posizione di privilegio. Merito della lunga esperienza sinfonica (di cui stasera, certo, cogliamo il frutto più scopertamente simbolico, nella *Quinta*) esposta ai condizionamenti esterni, alla rete delle censure e degli umori politici.

La *Quinta* è una Sinfonia rivelatrice dei tanti assiomi ricorrenti: specchio dell'idea che anche il proprio lavoro sia messo in discussione da un esame critico imbarazzante e fragile. Ma insieme alla Decima Sinfonia (scritta dopo la morte di Stalin) è forse la partitura più eloquente nel mettere in chiaro la ferocia del dittatore con un sottile gioco di simboli. Un brano che in controluce può ribadire un altro grosso equivoco, sul quale è inciampata spesso la critica musicale d'occidente, quando si parla di lui. Componente celebrativa che in alcune opere, al contrario, andrebbero lette non in modo altisonante, ma come l'attestato di una palese denuncia.

Sotto sotto, l'equivoco rivelatore è il supporre che il linguaggio avanguardistico dei primi anni sia stato accantonato per ragioni opportunistiche: cosa che in parte non risponde al vero, ma riflette un cambiamento estetico messo apposta per “comunicare” il suo messaggio, parlando ad un pubblico più ampio. D'altra parte, diversamente da Prokofev – nato quindici anni prima e cresciuto in un ambiente culturale zarista – sin dal suo ingresso al Conservatorio di Pietrogrado nel 1919, Šostakovič aveva coltivato un indirizzo sostanzialmente tutto sovietico. Per di più dato che per ragioni personali e di famiglia scelse di restare in patria, scendendo continuamente a patti con le imposizioni del regime.

Il riflesso di questa teoria lo ritroviamo proprio nella *Quinta*, quando verso la metà degli anni Trenta la censura iniziò ad abbattersi sull'opera *Lady Macbeth*, estranea ai canoni estetici del realismo socialista. Ed è proprio al concetto di critica di sé, di rimorso, ammenda e autoflagellazione che si lega questo capolavoro, già nominato in più occasioni come “Sinfonia del pentimento”. Dopo la sequela di articoli denigratori della *Pravda* (indirizzati proprio a quest'opera) al compositore non restò altro che ripulirsi con quello che doveva restare il lavoro sinfonico più amato. Sottotitolata come la “risposta pratica ad una giusta critica” la *Quinta* è non a caso



Frida Kahlo
Magnolias (dettaglio), 1945. Olio su masonite

una partitura di dimensioni imponenti, anche se il finale ottimistico e retorico verrà salutato illusoriamente dal regime come l'opera della momentanea riabilitazione.

Certo, non avesse voluto scegliere la via dell'autocritica, pure Šostakovič sarebbe rimasto triturato dalla ruota del potere: costretto all'inattività e annientato nei campi di concentramento, come accadde ad altri illustri dissidenti. Non che fossero invenzioni le sue paure, certo. Si pensi alla cerchia di amici decimata dal potere: specie i letterati Leopold Auerbach, Osip Mandel'stam, Nikolaj Kljuev, Boris Pil'njak, per non fare che pochi nomi, a cui persino la mossa di abiurare risulterà inutile come capiterà nel '33 a Nikolaj Bucharin, fucilato cinque anni dopo. Un'altra opzione sarebbe stata di intraprendere la via dell'esilio, come capiterà ad altri scrittori (Solženicyn), musicisti (Rostropovič), direttori (Kondrašın, Baršaj) e artisti (il danzatore Nureev). Ma in tal caso, non sarebbe stato testimone di alcuni momenti cruciali della storia sovietica: il fermento culturale dei ribollenti anni rivoluzionari e la catastrofe dello stalinismo, fino all'invasione delle truppe naziste.

Certo il roboante attacco dell'ultimo movimento (con un piglio simile a certe musiche patriottiche del cinema) può anche non avere in sé nulla di encomiastico e celebrativo. Più tardi lui stesso avrebbe rifiutato di avallare l'ipotesi, dicendo che «il giubilo è forzato... esattamente come accade nel *Boris Godunov*: come se qualcuno ti picchiasse col bastone e intanto ti ripetesse: il tuo dovere è di giubilare». La patina festosa, il clima di fanfara nella tonalità trionfante in do maggiore che chiude la Sinfonia quasi in modo čajkovskijano, fanno scorgere dell'altro: come quel senso di ambigua e angosciata amarezza che è una stessa maschera caricaturale dell'ottimismo di facciata.

L'opera di fatto finì per rappresentare una svolta di indubbe proporzioni. I temi sono tangibili, di facile presa. Comunicativi, rapidi nella loro esorbitante, quasi socievole estroversione. Vengono esposti con un senso della chiarezza classica e un'economia di materiale che resta fuori discussione. Basti ascoltare l'attacco del *Moderato*, con un canone all'ottava che viene arrangiato ritmicamente in modo tale da permettere l'immediata riconoscibilità. Qui almeno le simboliche allusioni all'avanguardia sono tenute costantemente in secondo piano: come il primo movimento in forma classica, che nasconde fra le note un motivo simile alla scena della nascita di Apollo

dall'*Apollon musagète* di Stravinskij. E a parte la teatralità dell'*Allegro non troppo*, la Sinfonia passa attraverso altri due momenti di seducente interesse: un secondo episodio di stampo mahleriano (*Allegretto*), costruito sulla falsariga di uno scherzo sinfonico e un intenso *Largo* espressivo, che gronda emotività ancor di più nella coda. Aggrovigliata nella sua trama polifonica e stralunata nella rarefatta atmosfera disegnata dagli armonici, su arpa e celesta.



Frida Kahlo
Paisaje, 1945. Olio su tela



Carlos Simon

Compositore

Carlos Simon, nominato ai Grammy nel 2023, è compositore e interprete di diversi generi musicali, appassionato sostenitore della diversità. Vincitore della Sphinx Medal of Excellence 2021 e compositore in residenza al Kennedy Center, Carlos è una voce unica e un ambasciatore culturale ricercato per la nuova musica a livello globale, nonché un importante portavoce della comunità nera e del nuovo pubblico.

Simon è molto impegnato nella sensibilizzazione sociale e il suo lavoro affronta temi complessi come la migrazione, l'appartenenza e la comunità, in particolare facendo luce sulla tratta transatlantica degli schiavi, sull'epoca di Jim e Jane Crow e sull'ingiustizia che le persone di origine africana devono affrontare oggi. La sua formazione unica e il suo viaggio hanno fatto sì che la sua musica possedesse sia trame e strutture classiche in un'estetica contemporanea, sia influenze jazz, hip-hop e gospel, fino ad arrivare al mondo del cinema.

Annoverato tra i Next 50 del Kennedy Center, ha recentemente ricevuto commissioni da New York Philharmonic, Boston Symphony, Kennedy Center, Minnesota Orchestra, Los Angeles Opera, Philadelphia Orchestra, dalla PBS e Washington National Opera, mentre i suoi lavori sono stati inseriti in balletti del Washington National Ballet e dell'American Ballet Theater. Il suo prossimo album, che include musica originale e una varietà di celebri artisti ospiti con Carlos al pianoforte, si intitola *Together*, ed è firmato da Decca Records/Classics.

Ludwig van Beethoven

- 1770** Ludwig van Beethoven viene battezzato a Bonn il 17 dicembre. Le ristrettezze economiche e i disordini psicologici del padre Johann segnano la sua infanzia.
- 1778** Il padre tenta, senza successo, di lanciare Ludwig come bambino prodigio.
- 1782** Inizia la vera e propria educazione musicale sotto la guida di C. G. Neefe, organista di corte.
- 1784** L'arrivo a Bonn del giovane arcivescovo Maximilian Franz vivacizza la stagnante atmosfera della cittadina. Viene fondata, tra l'altro, una Università, che Beethoven stesso frequenterà per qualche tempo.
- 1787** Beethoven si reca per la prima volta a Vienna, dove forse incontra Mozart, ma la morte della madre lo obbliga a interrompere il viaggio.
- 1792** A Bonn Beethoven incontra Haydn e, sempre stipendiato dall'arcivescovo, decide di recarsi nuovamente a Vienna per prendere lezioni dal grande maestro.
- 1794** Oltre che con Haydn, Beethoven studia con Salieri e Albrechtsberger.
- 1795** Con i primi concerti pubblici al Burgtheater si apre il periodo di maggior fortuna mondana ed economica di Beethoven. La fama di abile pianista gli apre le porte della nobiltà viennese; come compositore, oltre ai consensi di pubblico e critica, ottiene lucrosi contratti dalle case editrici. Tra il 1795 ed il 1815 Beethoven crea la maggior parte delle sue opere più famose: 8 delle 9 Sinfonie, 27 delle 32 Sonate per pianoforte, 7 concerti per strumento solista e orchestra, le musiche di scena per *Coriolano* ed *Egmont*, l'opera *Fidelio* ed un'imponente quantità di brani da camera.
- 1798** Si manifestano i primi sintomi di sordità.
- 1800** Il 2 aprile viene eseguita la Sinfonia n. 1.
- 1803** Prima esecuzione della Sinfonia n. 2. In estate Beethoven risiede nel rustico sobborgo di Heiligenstadt, dove redige il famoso "Testamento".
- 1805** Prima esecuzione pubblica, al Theater an der Wien, dell'*Eroica*.
- 1807** Sempre a Vienna viene eseguita la Sinfonia n. 4.
- 1808** Il 22 dicembre, al Theater an der Wien, vengono presentate la Sinfonia n. 5 e la n. 6 *Pastorale*.
- 1809** L'Arciduca Rodolfo si impegna a versare uno stipendio annuale a Beethoven, a patto che egli rimanga a Vienna. Il 12 maggio la città, stretta d'assedio, si arrende alle truppe napoleoniche.
- 1812** Beethoven scrive a Teplitz, dove soggiorna nei mesi estivi, la lettera "all'immortale amata". Viene eseguita la Sinfonia n. 7.
- 1814** In febbraio prima esecuzione della Sinfonia n. 8. In maggio, per i partecipanti al Congresso di Vienna, viene eseguito un concerto di musiche beethoveniane.
- 1815** Muore il fratello Kaspar Karl ed il nipote Karl viene affidato a Beethoven. Ne nasce una complessa controversia con la madre che il tribunale risolve, in favore del musicista, nel 1820.
- 1819** La sordità è totale. Il compositore può comunicare soltanto attraverso i cosiddetti "quaderni di conversazione".
- 1824** Prima esecuzione, al Kärntnertortheater di Vienna, della Sinfonia n. 9.
- 1825** Beethoven si stabilisce nella Schwarzenpanierhaus, ultima delle sue circa 30 residenze viennesi.
- 1827** Muore il 26 marzo, per un riacutizzarsi della cirrosi epatica di cui soffre da tempo. La sua scomparsa suscita a Vienna la più profonda emozione: circa trentamila persone, tra cui le più eminenti figure della cultura, presenziano alle sue esequie.

Dmitrij Šostakovič

- 1906** Nasce a Pietroburgo il 25 novembre.
- 1919** Inizia lo studio sistematico della musica presso il Conservatorio della sua città, rivelando ben presto doti di straordinario pianista. Convinto sostenitore degli ideali rivoluzionari, Šostakovič frequenta in questo periodo il fervido ambiente della cultura sovietica della sua città, che nel frattempo ha mutato nome in Leningrado.
- 1926** Il clamoroso esordio della Prima Sinfonia colloca subito Šostakovič tra i compositori più noti, e non solo in patria, dell'avanguardia socialista.
- 1930** Già direttore del Teatro della Gioventù Operaia di Leningrado, Šostakovič si dedica alle scene con due capolavori: *Il naso* (1930) da Gogol', che mira a deridere i valori della borghesia capitalista, e *Una Lady Macbeth del distretto di Mcensk*, rappresentata nel 1934, opera di sconvolgente brutalità e dagli espliciti risvolti sessuali. Nel 1932 aveva abbozzato l'opera satirica *Orango*, che si è a lungo creduta perduta. La partitura parzialmente ritrovata e restaurata è stata eseguita da esa-Pekka Salonen nel 2011.
- 1934** Il rapporto di Ždanov, commissario alla cultura, fa calare la scure della censura sullo stile di Šostakovič, accusato di non attenersi ad un linguaggio semplice ed immediatamente comprensibile al popolo. *Lady Macbeth* viene stroncata dopo anni di repliche da un articolo sulla Pravda dietro il quale si cela lo stesso Stalin; la *Quarta Sinfonia*, composta tra il 1935 e il 1936, è vietata alla vigilia del debutto.
- 1937** Scrive la Quinta Sinfonia col sottotitolo: "Risposta pratica di un compositore ad una giusta critica". L'anno seguente compone il primo dei 15 quartetti per archi, che comprenderanno alcuni dei vertici assoluti della produzione per questo organico.
- 1939** Confermando la tendenza verso una concezione monumentale della sinfonia compone la *Sesta*, ispirata al poema *Lenin* di Majakovskij. La prima esecuzione in novembre, a Leningrado.
- 1941** Asserragliato nella città assediata, Šostakovič, oltre a prestare la sua opera umanitaria come pompiere e barelliere scrive la Settima Sinfonia, nota appunto come *Sinfonia di Leningrado* che raggiunge fama internazionale grazie all'interpretazione di Toscanini alla testa della NBC Symphony. La lettura toscaniniana, trasmessa dalla radio, fa della musica di Šostakovič un simbolo della lotta dei popoli dell'Europa contro l'invasione nazista.
- 1948** Alcune concessioni "formaliste" nelle sinfonie *Ottava* (1943), *Nona* (1945) e, forse ancor più, nelle composizioni da camera, gli valgono una seconda censura da parte del Comitato centrale del Partito Comunista al 1° Congresso dei Musicisti Sovietici. La risposta è *Il canto delle foreste*, del 1949, dedicato al programma di rimboschimento promosso da Stalin, in cui l'assenza di qualsiasi pregio creativo sembra cinicamente premeditata.
- 1953** Negli anni del disgelo seguiti alla morte di Stalin, Šostakovič rimane comunque fedele alla poetica del realismo socialista. Nell'arco di 18 anni comporrà altre sei sinfonie delle quali la *Quattordicesima* (1969) per voce sola e orchestra da camera e la *Quindicesima* (1971) sembrano riepilgare il percorso creativo dell'intero periodo.
- 1960** In un periodo di cupa depressione, connessa tra l'altro alla diagnosi di sclerosi laterale amiotrofica, Šostakovič scrive, in tre giorni, il Quartetto n.8, che suona come un omaggio alle vittime dei totalitarismi ma anche, in un momento di fantasie suicide, come un epitaffio per se stesso.
- 1968** Compone il Concerto per violoncello e orchestra, dedicandolo all'amico Mstislav Rostropovič e la sonata per violino e pianoforte per David Ojstrach.
- 1975** Si spegne a Mosca, la città in cui aveva deciso di vivere ed insegnare fin dal 1948.





National Symphony Orchestra

Orchestra ospite

La stagione 2023-2024 è la 93ª della National Symphony Orchestra e la settima del Direttore Musicale Gianandrea Noseda. Noseda è il settimo direttore musicale dell'Orchestra e si unisce alla tradizione di leader illustri della NSO: Christoph Eschenbach, Leonard Slatkin, Mstislav Rostropovich, Antal Doráti, Howard Mitchell e Hans Kindler. La sua leadership artistica comprende anche il direttore principale dei Pops Steven Reineke e il consigliere artistico Ben Folds. Sin dalla sua fondazione nel 1931, la NSO si è impegnata in spettacoli che arricchiscono la vita del suo pubblico e dei membri della comunità. Nel 1986, la National Symphony è diventata un'affiliata artistica del John F. Kennedy Center for the Performing Arts, dove si è esibita sin dall'apertura del Centro nel 1971. I 96 membri della NSO partecipano a eventi di importanza nazionale e internazionale, come i concerti annuali trasmessi in televisione dal prato del Campidoglio degli Stati Uniti, le esibizioni in diretta streaming dalla Kennedy Center Concert Hall su medici.tv e le trasmissioni radiofoniche locali su Classical WETA 90.9 FM.

La National Symphony Orchestra prosegue il suo percorso discografico con l'etichetta omonima, lanciata nel 2020. Da quando è stata lanciata ha raccolto apprezzamenti per i suoi ambiziosi progetti discografici, tra i quali segnaliamo il primo ciclo completo di Sinfonie di Beethoven dell'orchestra e la pubblicazione del primo ciclo di Sinfonie di George Walker, entrambi guidati dal direttore musicale Gianandrea Noseda. Inoltre, i progetti di impegno comunitario e educational della NSO sono riconosciuti a livello nazionale, come *NSO In Your Neighborhood*, una settimana annuale di esibizioni nelle scuole, nelle chiese, nei centri comunitari e in altri luoghi inaspettati; *Notes of Honor*, che offre esibizioni gratuite per i membri delle forze armate in servizio attivo, i veterani, i precedenti e i pensionati e le loro famiglie; e *Sound Health*, una collaborazione con il National Institutes of Health (NIH) e le sue organizzazioni affiliate. Le opportunità di sviluppo della carriera per i giovani musicisti includono il programma *NSO Youth Fellowship* e l'acclamato Summer Music Institute, gratuito.

La National Symphony Orchestra ringrazia gli sponsor del tour europeo: Roger Sant e Doris Matsui, Ronald D. e Anne Abramson, Joan Bialek e Louis Levitt, MD (2024 Europe Tour Chairs); Christopher M. e Andrita J. Andreas (Patron Tour Chairs); Boeing (Lead Sponsor); AARP (Supporting Sponsor); Lugano Diamonds e la National Italian American Foundation (Sponsor a Milano).

Organico

Violini Primi

Nurit Bar-Josef ¹
Ying Fu ²
Ricardo Cyncynates ³
Jane Bowyer Stewart
Teri Hopkins Lee
Heather LeDoux Green
Joel Fuller
Lisa-Beth Lambert
Jing Qiao
Angelia Cho
Mae Lin
Regino Madrid
Zinoviy Bogachek
Sara Matayoshi
Meredith Riley
Vijeta Sathyaraj

Violini Secondi

Marissa Regni*
Dayna Hepler
Desimont Alston
Cynthia R. Finks
Deanna Lee Bien
Natasha Bogachek
Carole Tafoya Evans
Jae-Yeon Kim
Hanna Lee
Benjamin Scott
Malorie Blake Shin
Marina Aikawa
Peiming Lin
Derek Powell

Viola

Daniel Foster*
Abigail Evans Kreuzer
Denise Wilkinson
Nancy Thomas
Jennifer Mondie
Tsunami Sakamoto
Ruth Wicker
Mahoko Eguchi
Rebecca Epperson
Andrew Eng
Jacob Shack

Violoncelli

David Hardy*
Glenn Garlick
Steven Honigberg
David Teie
James Lee
Rachel Young
Mark Evans
Eugena Chang Riley
Loewi Lin
Britton Riley

Contrabbassi

Robert Oppelt*
Richard Barber
Jeffrey Weisner
Ira Gold
Paul DeNola
Charles Nilles
Alexander Jacobsen
Michael Marks

Flauti

Aaron Goldman*
Marisela Sager
Matthew Ross
Carole Bean

Oboi

Nicholas Stovall*
Jamie Roberts
Harrison Linsey
Kathryn Meany Wilson

Clarinetti

Lin Ma*
Eugene Mondie
Paul Cigan
Peter Cain

Fagotti

Sue Heineman*
David Young
Steven Wilson
Samuel Blair

Corni

Abel Pereira*
James Nickel
Markus Osterlund
Robert Rearden
Scott Fearing
Geoffrey Pilkington

Trombe

William Gerlach*
Michael Harper
Tom Cupples
Timothy McCarthy

Tromboni

Craig Mulcahy*
Casey Jones
David Murray
Matthew Guilford

Tuba

Aubrey Hoard

Timpani

Scott Christian*

Percussioni

Eric Shin*
Erin Dowrey
Greg Akagi
Jason Niehoff

Tastiere

Lisa Emenheiser

Arpe

Adriana Horne*
Susan Robinson

¹ *Concertmaster*

² *Associate Concertmaster*

³ *Assistant Concertmaster*

* *Prima parte*



Gianandrea Noseda

Direttore

Gianandrea Noseda è riconosciuto come uno dei più importanti direttori d'orchestra della sua generazione per il suo impatto sulle istituzioni presso le quali riveste ruoli di responsabilità. Nel 2023 una giuria di critici musicali tedeschi gli ha attribuito il prestigioso “Oper! Award” come “Miglior direttore d'orchestra”, premiando la sua interpretazione delle prime due giornate del RING wagneriano all'Opera di Zurigo. Direttore Musicale della National Symphony Orchestra di Washington e General Musik Direktor dell'Opernhaus di Zurigo, dal 2019 è Direttore Musicale della Pan Caucasian Youth Orchestra, un progetto che riunisce giovani musicisti delle tormentate regioni del Caucaso. Gianandrea Noseda è anche Direttore Ospite Principale della London Symphony Orchestra, che dirige al Barbican Centre e in tournée. Gianandrea Noseda è stato per oltre un decennio Direttore Musicale del Teatro Regio Torino, che ha portato a una nuova dimensione internazionale, come pure della BBC Philharmonic e direttore artistico del Festival di Stresa.

L'intensa attività discografica di Gianandrea Noseda conta oltre un centinaio di registrazioni, molte delle quali hanno ricevuto premi e riconoscimenti dalla critica internazionale. Con la London Symphony Orchestra sta registrando cicli sinfonici dedicati a Čajkovskij, Šostakovič e Prokof'ev. Con la National Symphony Orchestra ha completato la registrazione del ciclo delle sinfonie di Beethoven, compiuto la riscoperta del compositore afroamericano George Walker oltre a dare un contributo fondamentale al riconoscimento del giovane Carlos Simon. La sua attività lirica è testimoniata da numerose registrazioni audiovisive. Attento e disponibile al sostegno delle nuove generazioni di musicisti, da oltre un decennio Gianandrea Noseda collabora regolarmente con la European Union Youth Orchestra, con la quale ha realizzato importanti tournée internazionali e quest'anno debutterà al Festival di Lucerna. Nato a Milano, Gianandrea Noseda è Commendatore al Merito della Repubblica Italiana, Accademico Effettivo di Santa Cecilia, “Direttore dell'anno” secondo Musical America nel 2015, “Best Conductor of the Year” agli International Opera Awards nel 2016 e nel 2023 è stato insignito del Premio Puccini.



Seong-Jin Cho

Pianoforte

Seong-Jin Cho si è contraddistinto nel panorama musicale internazionale nel 2015, quando ha vinto il Primo Premio al Concorso Internazionale Chopin di Varsavia. Nel gennaio 2016 ha firmato un contratto di esclusiva con Deutsche Grammophon, e nel 2023 è stato insignito del Samsung Ho-Am Prize in the Arts. Seong-Jin Cho collabora con le orchestre più prestigiose del mondo come Berliner Philharmoniker, Wiener Philharmoniker, London Symphony Orchestra, Orchestre de Paris, New York Philharmonic e Philadelphia Orchestra. Fra i direttori d'orchestra con cui collabora regolarmente figurano Myung-Whun Chung, Gustavo Dudamel, Andris Nelsons, Yannick Nézet-Séguin, Gianandrea Noseda, Sir Simon Rattle, Santtu-Matias Rouvali, Esa-Pekka Salonen e Lahav Shani. Per i suoi recital, Seong-Jin Cho è ospite di sale quali Carnegie Hall, Concertgebouw di Amsterdam, Philharmonie di Berlino, Musikverein e la Konzerthaus di Vienna, Barbican Hall di Londra, e Suntory Hall di Tokyo.

Tra gli appuntamenti più rilevanti della stagione 2023/24 ci sono il debutto al Festival di Salisburgo con la Mozarteumorchester e Ivor Bolton, oltre al ritorno ai BBC Proms di Londra con la Philharmonia Orchestra e Santtu-Matias Rouvali. L'incisione più recente è l'album solista *The Handel Project* (febbraio 2023). Nel 2021 ha pubblicato il Concerto per pianoforte n. 2 e gli *Scherzi* di Chopin con la London Symphony Orchestra e Gianandrea Noseda, per l'etichetta Deutsche Grammophon. In precedenza, Deutsche Grammophon ha pubblicato l'album da solista *The Wanderer* (2020), un recital solista dedicato a Debussy (2017) e un album dedicato a Mozart registrato insieme alla *Chamber Orchestra of Europe* e Yannick Nézet-Séguin (2018).

Nato a Seoul nel 1994, Seong-Jin Cho inizia a studiare pianoforte all'età di sei anni. Nel 2009 è il più giovane vincitore dell'Hamamatsu International Piano Competition in Giappone; nel 2011, a diciassette anni, vince il Terzo Premio al Concorso Internazionale Čajkovskij di Mosca. Dal 2012 al 2015 studia con Michel Béroff al Conservatoire National Supérieur de Musique di Parigi. Attualmente risiede a Berlino.

Associazione Filarmonica della Scala

Fondatore

Claudio Abbado

Presidente

Maurizio Beretta

Presidente onorario

Dominique Meyer

Sovrintendente del Teatro alla Scala

Direttore principale

Riccardo Chailly

Direttore emerito

Myung-Whun Chung

Soci onorari

Daniel Barenboim

Valery Gergiev

Georges Prêtre

Lorin Maazel

Wolfgang Sawallisch

Coordinamento artistico

Damiano Cottalasso

Coordinatore artistico

Daniele Morandini

Gabriele Screpis

Direttrice operativa

Hetel Pigozzi

**Comunicazione,
ufficio stampa, edizioni**

Marco Ferullo

Segreteria artistica

Alessandra Radice

**Coordinatore servizi
musicali e produzione**

Renato Duca

Consiglio di Amministrazione

Carlo Barato

Maurizio Beretta *Presidente*

Andrea Bindi

Stefano Cardo

Nazzareno Carusi

Damiano Cottalasso *Vicepresidente*

Maurizio Devescovi

Anna Longiave

Francesco Micheli

Daniele Morandini

Beatrice Pomarico

Severino Salvemini

Gabriele Screpis

Francesco Tagliavini

Marco Toro

Tania Viarnaud

Giuseppe Vita

Collegio dei revisori dei conti

Paolo Lazzati *Presidente*

Fabrizio Angelelli

Loris Zannoni

Mecenati

Esselunga Spa

Fondazione Bracco

Prada Bianchi Marina

RF Celada Spa

Rosetti Marino Spa

Sostenitori

Abate Mario Joseph

Acabbi Carlo Luigi

Achilli Camilla

Acquadro Folci Emilia

Acquistapace Aldo

Agosta Noris

Albera Caprotti Giuliana

Alberici Adalberto e Anna

Alberizzi Fossati Simona

Albert Luigi e Juliana

Alberti Roberto

Albertone Alfredo e Scevola Annamaria

Albinati Alberto

Alleva Guido Carlo

Amori Mosca Emilia

Andreotti Lamberto

Angelelli Fabrizio

Annas Srl

Arrigoni Elisabetta

Astesani Erica

Ballabio Carla

Barbier Randolfi Antonella e Meroni Barbier Giuseppina

Barbieri Oppizzio Milena

Bariatti Stefania

Bartyan Sylvia

Basile Ignazio Giorgio

Bastianini Carnelutti Maria Vittoria e Nicole

Battanta Rita

Bay Matteo Francesco

Bedoni Rosa

Belloni Antonio

Belloni Giancarlo

Beltrami Carla

Benatoff Jacob

Bencini Ascari Enrica

Benedek Giorgio

Bentov Sara Dalia

Berardi Terruzzi Dina

Beretta Ernesto

Beretta Roberto

Bergamasco Beatrice

Bernasconi Fabio

Bernoni Giuseppe

Bertacco Maria Luisa

Bertelè Umberto

Bertoli Sirtori Marina

Bertuzzi Rustioni Milena

Betti van der Noot Allegra e Dino

Bettinelli Curtiel Raffaella

Biagi Gloria

Biancardi Giovanna

Bianchi Francesca

Bianchini Barbara

Bianchini d'Alberigo Anna

Blanga Fouques Nicole

Boeri Stefano

Bohm Silvia

Bonadeo Riccardo e Sciaké

Bonadonna Cesare

Bonatti Enrico

Bonatti Kinina

Bonatti Maria Enrica

Bonfardeci Giuseppe

Bongioanni Sofia Maria Pia

Borella Federica

Borra Paola Guglielmina

Borrelli Andrea Manlio Massimo Fabio

Bottoli Luciana

Bottoli Stefano

Boveri Puni Amelia

Bracchetti Andrea

Bracchetti Marco

Bracchetti Roberto

Braga Illa Daniela

Braga Illa Alvisè

Braggiotti Gerardo

Brenni-Wiki Sebastiano e Bianca Maria

Brenta del Bono Corinna

Brion Ennio

Bruttini Titta

Buora Carlo

Buzzi Claudio Emilio

Buzzi-Ferraris Cesare

Caccia Dominioni Gregorio

Calabrese Emanuela

Calabrese Gabriella

Calori Gabriella

Caltabiano Vincenzo

Calvasina Antonietta

Camilli Claudio

Cannavale Viola Silvana

Cantalupi Serena

Cappa Gregorio
 Carli Rossella
 Carmagnani Giacomo
 Carnelli de Micheli Camerana Antonella
 Carpinelli Michele
 Cassinelli Cristina
 Castelbarco Albani Verri Guglielmo
 Castelli Rebay Laura
 Castellini Curiel Gigliola
 Cattaneo Enzo Sergio Antonio
 Cattaneo Maria Pia
 Cattaneo Mario
 Cavaggoni Introini Gisella
 Cavaggoni Lidia
 Cavalli Giovanni
 Cavallini Tommaso
 Cavazzoni Paolo
 Cebulli Enrica
 Cefis Adolfo
 Centro Del Funerale di Gheri Merlonghi Srl
 Ceresi Lionel
 Cerri Tiziana
 Ceschi Caprotti Elisabetta
 Chartoff Jenifer Ruth
 Chiapasco Matteo Francesco Enrico
 Chiesa Elisabetta
 Chiodi Daelli Enrico e Alessandra
 Ciccarelli Emma Bianca Maria e Lorenza Rotti
 Cima Anna
 Cima 1915 Srl
 Cimbali Fabrizia
 Cimbali Marina
 Ciocca Giovanni
 Cipolat Letizia
 Clavarino Marco
 Cocchetto Franca
 Codecasa Vittorio
 Colasurdo Mario
 Collini Tiziana
 Colombo Laura Franca
 Colombo Mariarosa
 Colombo Marina Luisa Anna
 Comitalia - Compagnia Fiduciaria
 Confalonieri Fedele
 Conti Olivetti Pierenrica
 Coretti Monica
 Corsi Tettamanti Elisa
 Corvi Mora Maurizio
 Cremonini Adolfo
 Cuneo Gianfilippo
 Cuppini Anna
 Curti Vittore
 Dainotto Antonella
 De Carlo Paolo
 De Cesare Metcalfe Paul e Gianna
 De Hirschel de Minerbi Elena Maria Giuseppina
 De Luca Vincenzo Manuelito
 De Marini Giacomo
 De Mazzeri Margot
 Del Favero Margherita
 Dell'Orto Gianni e Ostini Rita
 Della Porta Rodiani Alessandra
 Della Rosa Giampaolo
 Dell'Utri Marcello
 Di Guida Marco
 Di Malta Demuru Leda
 Donelli Maria Grazia
 Dori Dino
 Dragonetti Alessandro
 Droulers Patrick
 Du Chêne De Vère Elena
 Elyopulo Heleni
 Ercole Adriana
 Etter Federica
 Fassati Ariberto
 Fausti Pier Luigi
 Fedeli Matteo
 Fedi Gariboldi Grazia
 Feltri Anna
 Ferrario Filippo
 Ferro Monica
 Ferrofino Giuliana
 Feruglio Alessandro
 Fiorina Riccardo
 Fioruzzi Maria Cristina
 Fondazione E.A. Fiera Internazionale Milano
 Fondazione Res Publica
 Fontana Alberto
 Fontana Maria Luisa
 Fontana Monica
 Formenti Paola Maria
 Fossati Alberto
 Foti Maurizio Giacomo
 Freddi Jucker Adriana
 Fregni Fabrizio
 Frezzotti Letizia
 Frosi Merati Maria
 Gaetani d'Aragona Irene
 Garbagnati Carlo
 Garraffo Mario
 Gasparotto Curti Marina
 Gatti Simona Maria Teresa
 Gerla Francesco
 Gerosa Elena
 Ghio Ambretta
 Ghizzoni Federico

Giannini Mochi Paolo
 Giulini Fernanda
 Giulini Vittorio
 Giussani Stefano
 Gnechchi Ruscone Agostini Marina
 Gola Nicoletta
 Goren Monti Micaela
 Gravano Paola Antonia
 Grego Claudio
 Griffin Wilshire Marva
 Groff Milvia
 Guasti Federico
 Guzzoni Jacopo
 Guzzoni Massimo
 Hausermann Enrique e Maria Luisa
 Heukensfeldt Slaghek Fabbri Alessandra Maria
 Investitori SGR Spa
 Iacono Gaetana
 Iudica Giovanni
 Josefowitz Victoria
 Kahlberg Annalisa
 Katz Zvi
 Kuller David Thomas
 La Grutta Simonetta
 Landriani Guido e Gabriella
 Lanza Pier Luigi
 Lanzi Annunciata Maria
 Lazzati Paolo
 Lebano Filippo e Goldstein Maria Debellich
 Leben Srl
 Lecchi Viviana
 Levoni Elisabetta
 Levoni Graziella
 Libreria Antiquaria Mediolanum
 Lindfors Kristina
 Lisi Lanzoni Bianca
 Lo Bianco Franca
 Locatelli Pompeo
 Lodigiani Maria Giovanna
 Lonardi Maria Laura
 Longo Marzio
 Lopez Rene
 Lucchini Pietro Stefano
 Luchi Francesca
 Maestri Elio
 Maestri Enrico Maria
 Magnoni Pessina Carla
 Maiocchi Gabriella
 Maisto Guglielmo
 Majnoni d'Intignano Luigi
 Malugani Maria Pia
 Mameli Giovanni
 Manetti Guglielmo
 Mangia Rocco
 Marchesi Roberto
 Marchetti Josepha
 Marchetti Piergaetano
 Marchiò Angelo e Alessandra
 Marcora Anna
 Mari Daniela
 Mariani Benedetta Thea
 Mariani Giada Serenella
 Maris Floriana
 Marzorati Andrea Attilio Cesare
 Marzorati Polar Paola
 Massardo Gianni e Marialuisa
 Massari Antonella
 Massone Maria Consolata
 Mattei Silvana
 Maveri Donatella
 Maveri Maria Gabriella
 Maveri Rota Maura
 Mazzanti Alessandro
 Mazzotta Roberto
 Mediaset Spa
 Megevand Jacques
 Mennillo Andrea e Brunella
 Menozzi Massimo
 A. Merati & C. Cartiera di Laveno Spa
 Mia Srl
 Micheli Francesco
 Michelozzi Paolo Vittorio
 Miglior Stefano
 Minder Carl Emil
 Mirabella Roberti Marco
 Moccagatta Vittorio
 Modiano Alfredo Patrizio
 Molinari Lidia Caterina
 Mondelli Federico
 Monti Ilaria
 Monti Matilde
 Montibelli Fosca
 Morano Orsi Noris
 Moretti Albino
 Moretti di Noia Giovina
 Moretti Valentina Ippolita
 Morganti Giovanna
 Mosca Franco
 Napolitano Massimo
 Napolitano Perenze Delly
 Negrisola Bellora Anna
 Notari Mario
 Novelli Michele
 Novello Pierluigi
 Onado Marco
 Operto Antonella

Origoni della Croce Gian Battista e Chiara
 Orombelli Francesco
 Oungre Thierry
 Pagliani Carlo
 Pagliani Filippo
 Pancirolli Roberto e Valsecchi Simona
 Panzeri Angela
 Paolucci Vittorelli Maria Luisa
 Paravicini Crespi Luca
 Paravicini Crespi Vannoza
 Parmigiani Francesca
 Pastore Michelangelo
 Pavese Giovanni
 Pavesi Elisa Maria
 Pavirani Golinelli Paola
 Pecori Marco e Comelli Carla
 Pederzani Pascale
 Pella Valeria
 Pellati Flavia Maria Franca
 Perini Linda
 Piccinino Alessandra
 Pidi Novello Emma
 Pigorini Maria Piera
 Piona Carlo
 Pirelli Cecilia
 Poggiali Barbara
 Poli Roberto
 Pomati Francesco
 Pontiggia Alessandro
 Preda Stefano
 Predetti Emanuela
 Premoli Droulers Francesca
 Prinetti Nicoletta
 Properzi Beccaria Incisa di Santo Stefano Emanuela
 Quagliuolo Giorgio e Anita
 Querci Innocenti Liliana Vera
 Ranzi Bianca Maria
 Ratti di Desio Pragliola Carla
 Rayneri Marco
 Rebay Giovanni
 Recalcati Angelo
 Rettagliata Esmeralda
 Reverdini Beno Antonio
 Ricci Saraceni Emma
 Rimini Cesare
 Rindi Fabrizio
 Robba Luisa
 Rocca Gianfelice
 Rodolfi Paola Anita
 Romagnoli Silvia Maddalena
 Romaniello Armando
 Ronzoni Federico
 Rossi Sandron Mercedes
 Rosso Anna
 Rota Maurella
 Roth Luigi
 Roveda Federica
 Rovetta Arici Maria Cecilia
 Ruozzi Roberto
 Rusconi Clerici Bassetti Elisabetta
 Sabbadini Juanita
 Sacchi Zei Rossana
 Sala Ginepro Martina
 Saldarini Floreana
 Saltamerenda Elsa
 Salvemini Severino
 Salvetti Stefano
 Salvi Henry Claudia
 Sancini Maria Teresa
 Sangalli Stefano
 Santoli Barbara
 Sanzo Salvatore
 Sarasso Carlo
 Sardi Paces Silvia
 Sarge Srl
 Sarto Gianluca
 Sartori di Borgoricco Laura
 Sbisà Giuseppe e Favretto Sbisà Valentina
 Scattaro Guglielmo
 Schapira Manuela Vicky
 Schiavoni Carlo
 Schilling Peter Antonio
 Scibetta Luciana e Giuseppe
 Scognamiglio Pasini Carlo Luigi
 Scolari Codecasa Daniela
 Scotti Giancarlo
 Seccafieno dall'Ora Giuliana
 Severi Sarfatti Sandra
 Shammah Claudia
 Sigismondi Marta
 Sikos Anna
 Silva Camilla
 Silvio Fossa Spa
 Simonetti Amina
 Siniramed Paola
 Sipcam Italia Spa
 Somaini Alessandra
 Somaini Antonio
 Somaini Francesca
 Soncini Sessa Federico
 Sordi Massimo
 Sozzi Franco
 Spinelli Ressi Decio e Cristina
 Staffico Monica Cristiana Maria
 Stanza del Borgo Srl
 Stella Monica

Strada Emanuela Camilla Maria
Studio Associato Rovella
Studio Le Van Kim
Studio Legale Avv. Ada Odino
Studio Legale Avv. Alberto Santa Maria
Studio Legale e Amministrativo Zambelli Firpo Meregalli e Associati
Studio Legale Majorana-Fedi
Studio Professionale Associato
Sutti Federico
Targetti Kinda Boguslawa
Tarzia Giorgio
Tecnet Spa
Tedeschi Somaini Anna Laura
Tedone Giuseppe
Tettamanti Eugenio
Tinelli di Gorla Daria
Torelli Francesca
Torrini Flavio
Totah Albert
Tramarin Roberto
Trucchi Francesca
Turri Alessandro
Turri Annamaria
Turri Enrico Luigi Francesco
Valentini Alberto
Ventura Attilio
Verona Antonio
Veroner Franco e Maria Luisa
Viani Giovanni
Villani Alberto e Monica
Villani Roberto ed Elda
Visentin Antonio
Vitale & Co. Spa
Vitali Mazza Camillo
Vivante Anna
Vivante Giacomo
Wachtel Karin
Weber Shandwick Srl
Zaffaroni Lucia
Zambelli Paolo M. e Cocchetti Zambelli Giulia
Zampa Claudio
Zanardi Manfredi
Zani Daniela Alessandra
Zanolla Alberto e Nadia
Zanotti Annalisa
Zanuso Umberto
Zevi Elisabetta
Zorzoli Pigorini Cenzi
Zuccheri Tosio Giulia

Soci Orchestra Filarmonica

Abriani Emanuela	Manara Francesco	Sheshi Estela
Amadasi Matteo	Manco Andrea	Silvestri Eugenio
Arfacchia Gianni	Mangano Piero	Siragusa Francesco
Baiocco Giorgio	Martelli Nicola	Sossai Dino
Barato Carlo	Martini Claudio	Staneva Evguenia
Beluffi Duccio	Marzadori Laura	Tagliavini Francesco
Bindi Andrea	Mastalli Antonio	Tamiati Francesco
Bonoldi Lorenzo	Mazzia Olga	Tiberghien Alexia
Braconi Simonide	Meloni Fabrizio	Tisserant Massimiliano
Cacciola Giuseppe	Meneghetti Nicola	Toro Marco
Calderoni Maddalena	Mercuri Michelangelo	Tsuchihashi Eriko
Capaldo Gerardo	Mianiti Augusto	Turconi Gianluca
Cardo Stefano	Miele Roberto	Urso Emanuele Giovanni
Castano Medina Javier	Milani Filippo	Van Eikema Corinne
Cavuoto Thomas	Miseferi Roberta	Vantaggio Valerio
Chiodi Latini Christian	Montorsi Giulia	Viero Gianni
Cibin Rodolfo	Morandini Daniele	Zakharova Olga
Corradini Attilio	Muraca Francesco	Zanoni Lucia
Cottalasso Damiano	Muzzolon Gianluca	Zoni Marco
Crepaldi Massimiliano	Negro Leila	
Curci Stefano	Nicotra Claudio	
Dallaturca Gianni	Nigro Roberto	
Dallera Stefano	Ogasawara Kaori	
De Angelis Francesco	Paciello Giovanni	
Ettorre Giuseppe	Parretti Roberto	
Faccani Elena	Pascoletti Daniele	
Ferraro Agnese	Pecolo Andrea	
Garofano Gabriele	Pedrani Emanuele	
Giubileo Marco	Persichilli Alfredo	
Grandi Giuseppe	Piciri Suela	
Grosso Simone	Pidoux Maxime	
Guggiola Francesco	Polidori Massimo	
Imperial Joel	Pomarico Cosma Beatrice	
Laffranchini Sandro	Porfidio Gabriele	
Lattuada Francesco	Prandina Luisa	
Liviabella Fulvio	Reinhard Marion	
Lo Re Stefano	Salvatori Anna	
Lonati Omar	Sangalli Luciano	
Longiave Anna	Screpis Gabriele	
Lopez Martina	Serra Alessandro	
Magistrone Giorgio	Sheshaj Enkeleida	

© 2024 **Filarmonica della Scala**
Piazza Armando Diaz, 6
20123 Milano

**Responsabile editoriale
e ricerca iconografica**
Marco Ferullo

Progetto grafico e impaginazione
Alessandro Marchesi

Stampa
CopylandMilano

Il presente volume è offerto gratuitamente a tutti gli spettatori dei concerti.
Le immagini d'arte sono utilizzate solo a scopo illustrativo e non per finalità commerciali.

È vietata la copia e la riproduzione dei contenuti in qualsiasi forma.
Finito di stampare nel mese di febbraio 2024.



ENERGY MEETS REALITY



ROSETTI MARINO
Group of Companies

www.rosettimarinogroup.com



*“ Colui che canta passa dalla gioia
alla melodia, colui che ascolta,
dalla melodia alla gioia. ”*

[Rabindranath Tagore]

CELADA
1938

celadagroup.com
macchine utensili



ARMANDO TESTA

INSIEME ALLA FILARMONICA DELLA SCALA PER LA MUSICA

ESSELUNGA®
S



FILARMONICA DELLA SCALA

Allianz 

La musica parla al cuore

Per la cultura insieme
alla Filarmonica della Scala

UniCredit & Filarmonica della Scala

un comune impegno per la musica

a shared commitment to music

UniCredit promuove le arti e la cultura in quanto motore di sviluppo sostenibile, sociale ed economico. La musica, un'antica forma d'arte, unisce persone di culture diverse. Come Gruppo internazionale, siamo convinti che sostenere la musica sia importante - in Italia come all'estero.

UniCredit è orgogliosa di affiancare come Main Partner la Filarmonica della Scala per il 20° anno consecutivo e di accompagnarla in tutte le sue attività, dalla Stagione di concerti in Teatro alle tournée internazionali, ai progetti di Open Filarmonica fino alle produzioni discografiche. Grazie alla condivisione di obiettivi comuni, UniCredit e la Filarmonica hanno costruito nel tempo una solida partnership, che ha coinvolto un pubblico sempre più ampio e nuovo in esperienze musicali di grande impatto e in rilevanti progetti di solidarietà. Attraverso le attività della Filarmonica, simbolo dell'eccellenza italiana anche per il suo impegno nel sociale, UniCredit esprime, in linea con la sua natura paneuropea, la vicinanza alle comunità in cui opera, promuovendone il benessere e la coesione.

UniCredit is proud to support arts and culture as an engine of social, economic and sustainable development. Music, an ancient art form, unites people across different cultures. As an international group, we believe that supporting music is important – in Italy and abroad.

UniCredit is proud to be the Main Partner of the Filarmonica della Scala for the 20th consecutive year, supporting all its activities: from the concert season at La Scala to international tours and from the Open Filarmonica projects to record productions. UniCredit and Filarmonica have built this strong partnership thanks to shared objectives, working together to engage a new and broader audience in exciting musical experiences and major charity initiatives. The world-class Filarmonica orchestra, a symbol of Italian excellence, is deeply committed to social issues, embodying UniCredit's pan-European aim to strengthen bonds with its communities, helping to improve quality of life and togetherness.



Insieme in perfetta armonia

Sosteniamo l'arte e la cultura
in Italia dal 2003



main partner della



FILARMONICA DELLA SCALA

unicredit.it

Main Partner



Associazione Orchestra Filarmonica della Scala
Piazza Armando Diaz 6, 20123 Milano, Italia
Tel. +39 02 7202 3671 - www.filarmonica.it